

“PAUL KLERR” DISEGNI, SCULTURE DI CARTA E NON SOLO

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Giovedì 17 Gennaio - Sabato 09 Febbraio 2002 **Orario di apertura, tutti i giorni ore 11-13,30/16-20**
Giorni Festivi, apertura per appuntamento, Tel. 0668307537

Si inaugura Giovedì 17 Gennaio 2002, una mostra dedicata a Paul Klerr che presenta, dopo alcuni anni di assenza dell'artista dalla scena espositiva romana, oltre una ventina di "sculture di carta" ed una serie di "disegni". Le prime, vanno intese non come modelli rimpiccioliti di oggetti pensati più in grande, ma come veri e propri modelli di prefigurazione davvero a carattere universale, senza alcuna limitazione dovuta alla loro stessa riduzione dimensionale. Allo stesso modo i "disegni" non vanno intesi nel senso tradizionale, quanto piuttosto legati all'idea di "manipolazione" che è la stessa che sottende tutto il lavoro per le "sculture di carta". La mostra all'A.A.M., è strettamente connessa alla presentazione, presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma, del libro di **Paul Klerr: "Un racconto"**. Il volume, tutto disegnato da P. Klerr, è tra gli esiti più alti della ricerca artistica, almeno di quel versante che interpreta l'arte come **ars combinatoria**, memore certo delle mirabili declinazioni - astrazioni di Alberto Magnelli. È inoltre il tentativo, come dice l'autore, di scrivere una storia di scultura senza un'apparente ordine nella successione dei disegni e, come suggerisce Emilio Puglielli nella postfazione, un "*mirabile sforzo narrativo*" che tende a generare, foglio dopo foglio e all'interno di una stessa pagina, tante ipotesi di sviluppo di una mappa della occupazione strategica dello spazio, ora quello bidimensionale del foglio (la carta), poi quello tridimensionale della scultura (il peperino, il legno, il ferro). I due modi si alternano e ognuno dei due è credibile. Allo stesso modo lo stesso Puglielli sottolinea che "il libro è abitato da sculture rese piatte dalla convenzionalità assometrica: nessun personaggio, nessun passaggio vi sono rappresentati prospetticamente e tutte le sequenze vivono all'interno di uno spazio astratto ove le regole dell'evolversi del discorso, ricavate da un alfabeto essenziale, sono sempre al centro di una costellazione di figure, di ogni dialogo, sottratti alla violenza della luce e della materia. È sempre stato evidente che per P. Klerr, la disintegrazione della spazialità tradizionale rappresentava il nodo di partenza, fin dai suoi esordi artistici, negli anni '60, in cui l'artista sembrava concentrarsi sulla "**rarefazione**" e sulla "**messa in crisi di ogni fissità**" predeterminata. E se dalla metà degli anni ottanta il lavoro di P. Klerr è andato assumendo connotazioni di più accentuata matericità, per il suo ricorrere a materiali per lui inconsueti, come i mattoni, il tufo, il peperino ed altri materiali refrattari, certo il suo atteggiamento nei confronti del fare scultura non sembra discostarsi dalle sue precedenti esperienze. C'è nei suoi lavori più recenti la stessa ansia di liberarsi dai vincoli fisici della materia, sino a sfrondarla da ogni parvenza di gravità ed a farla librare in una ricercata dimensione aerea. Una sorta di lievitazione che i diversi materiali sovrapposti, tormentati sino alla spasmodica ricerca di una loro interiorità, sembrano assecondare nell'azzardo dei loro instabili equilibri, nello scheletrico assottigliamento dei loro spessori, nella perseguita trasparenza cui sembrano forzati dalla loro riduzione a membratura disarticolata, nella miracolosità del loro improbabile reggersi in piedi, nella loro contraddittoria dislocazione dei pesi con il sovvertimento di ogni elementare regola statica, nella precarietà, infine, di quelle giunture tra elementi diversi e materie diverse. Ma la vertigine del crollo cui potrebbero andare incontro e la sospensione cui ci costringe la sorprendente fermezza del loro continuare ad ergersi, ci fanno scoprire l'incanto con una meraviglia infantile per quelle pure apparizioni, sino a indurre anche noi a invocare, con l'artista: "lasciateci sognare".